



Processi partecipativi nello sviluppo regionale: il punto di vista di DIAMONT

Progetto Interreg IIIB, Programma Spazio Alpino, UE

L'obiettivo principale dei work packages (WP) 10 e 11 era quello di mettere in atto nelle regioni test selezionate dei processi di partecipazione. Un approccio "dal basso verso l'alto" ha permesso di valutare gli strumenti precedentemente rilevati e considerati adatti a indirizzare lo sviluppo e soprattutto la pianificazione territoriale verso la sostenibilità. Particolare attenzione è stata prestata all'approccio partecipativo utilizzato costantemente per trovare insieme delle possibili soluzioni ai problemi individuati nelle diverse regioni. Tale metodo ha facilitato la valutazione delle esigenze della popolazione direttamente sul posto aiutando a rilevare gli strumenti più adatti alle diverse situazioni nelle singole regioni.

Dal punto di vista metodologico, il workshop è un ottimo strumento per promuovere il dialogo tra le parti interessate e per ottenere dei riscontri pratici riguardo ad analisi teoriche. Le discussioni hanno seguito il metodo del world café. I workshop sono stati effettuati in sei regioni test, ognuna composta da alcuni comuni, definite e selezionate secondo ampi criteri funzionali e collettivi. Due regioni test si trovano in Germania (Immenstadt-Sonthofen e Traunstein-Traunreut), mentre le altre quattro sono in Austria (Waidhofen/Ybbs), Francia (Gap), Italia (Tolmezzo) e Slovenia (Idrija). I nomi tra parentesi indicano i comuni centrali delle varie regioni.



Marzo 2008

Work Package 10/11 (WP10/11)

Previsioni per il futuro: i processi partecipativi nello sviluppo regionale fra teoria e pratica

Contatti: Janez Nared, AMGI (Slovenia), Loredana Alfaré, UNCEM (Italia)

Obiettivi principali: test degli strumenti discutendo della loro utilità per lo sviluppo regionale sostenibile nelle regioni test selezionate e presentazione delle strategie per risolvere i conflitti in questi territori

Durata: da marzo 2007 a dicembre 2007

Il metodo del world café

L'obiettivo dei workshop tenuti nel corso del progetto era di creare una situazione adatta per presentare e far valutare agli attori locali e agli stakeholder del territorio alpino le idee di base e i risultati dei precedenti pacchetti di lavoro di DIAMONT. Due i punti cardini: ottenere un feedback dai diretti interessati sia riguardo agli strumenti guida proposti per lo sviluppo regionale e in particolar modo per l'urbanistica, sia riguardo alle strategie adatte a risolvere potenziali conflitti e problemi nelle regioni test.

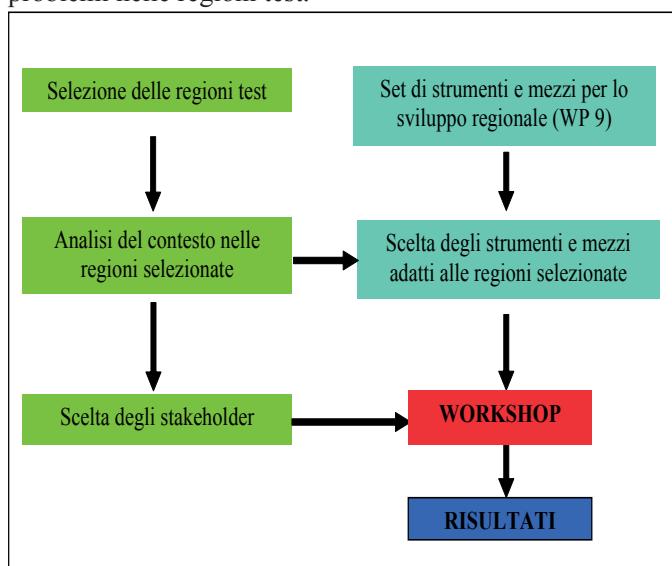


Fig. 1: Il processo di lavoro

Il metodo utilizzato nei workshop è una forma semplificata del world café volto a creare una situazione di dialogo creativo in cui scambiare opinioni e conoscenze e dare a gruppi di ogni dimensione delle possibilità di azione. Si tratta di un metodo flessibile che può essere organizzato e gestito da una o due persone. Il moderatore ha il compito di mantenere un'atmosfera piacevole, indirizzare le discussioni sugli argomenti rilevanti e comporre i gruppi in modo tale far confluire informazioni da diversi settori. Gli incontri possono essere organizzati liberamente secondo l'argomento, le persone interessate e il tempo a disposizione.



Il world café è strutturato secondo le seguenti modalità: l'incontro avviene in un caffè con tavoli da quattro o cinque persone ciascuno su cui i partecipanti trovano pennarelli colorati e delle bibite. Quattro o cinque partecipanti parlano e discutono tra 20 e 40 minuti riguardo ad uno o più argomenti. Alla fine del dialogo una persona rimane al tavolo per gestire i prossimi dialoghi mentre gli altri si spostano agli altri tavoli. Coloro che rimangono accolgono i nuovi arrivati spiegando loro i risultati principali della conversazione precedente. Grazie ai commenti e alle opinioni dei nuovi arrivati il discorso si arricchisce notevolmente. Alla fine della seconda conversazione i partecipanti tornano al loro primo tavolo o si spostano su altri ancora, a seconda di com'è strutturato il caffè.

Nei seguenti dialoghi si può integrare un nuovo argomento o approfondire maggiormente il primo. Al termine di tre o più conversazioni l'intero gruppo si riunisce per presentare gli argomenti emersi, le opinioni e i risultati che vengono scritti su lavagne o altro, al fine di rendere accessibili a tutti le conoscenze collettive. In questo modo si ha una panoramica di quanto è stato detto complessivamente. A questo punto l'incontro può essere concluso oppure si procede con i dialoghi per analizzare altri temi.



Il primo workshop a Idrija

Nel corso dei workshop di DIAMONT si è impiegato lo stesso metodo, sebbene con qualche modifica. In alcuni casi, ad esempio, si è deciso di cambiare tavolo dopo due conversazioni anziché dopo una. Inoltre, anziché presentare i risultati dopo due o tre giri, si è scelto un partecipante che li presentasse dopo ogni singolo colloquio, chiedendo agli altri tavoli se fossero emersi altri elementi o se avessero qualcosa da aggiungere. In questo modo è stato possibile risparmiare tempo ed evitare ripetizioni. In alcune occasioni sono nate spontaneamente delle discussioni collettive riguardo a determinati argomenti (come ad esempio nel primo workshop di Tolmezzo), in seguito al consenso da parte di tutti i partecipanti o per la forte sensibilità dell'argomento. Un'altra volta ancora è stato chiaro fin dall'inizio che i partecipanti avrebbero preferito commentare le domande ad hoc, senza prima dare spazio alle risposte. Altra piccola modifica al metodo originale è stata quella di scegliere una seconda persona che aiutasse il moderatore a riepilogare i risultati e a presentarli al termine delle conversazioni all'intero gruppo. Questa variante permette ai partecipanti di verificare la correttezza del riassunto stabilendo insieme gli argomenti discussi.

La gestione dei workshop si è svolta senza difficoltà. Nella maggior parte dei casi la moderazione è stata affidata ad un membro del team di esperti di DIAMONT e solo nel caso di Immenstadt-Sonthofen in Germania si è ricorsi ad un secondo moderatore. Sia durante che al termine dei workshop si sono tenute delle pause caffè e presi degli aperitivi in modo che i partecipanti potessero conoscersi meglio ed entrare in contatto con il team di DIAMONT.

Preparazione dei workshop

Una volta selezionate le regioni test si è passati a stabilire quali fossero gli stakeholder più importanti. Sfruttando i propri contatti in regione, ogni partner ha scelto dei potenziali interessati tra i rappresentanti di comuni e altre autorità locali, esperti di urbanistica e utilizzo delle aree, ONG, associazioni, istituti di ricerca e università, abitanti ecc.

Prima del workshop ogni partner di DIAMONT ha preparato delle dispense da poter visionare durante gli incontri e che in

alcuni casi sono state spedite anticipatamente ad alcuni partecipanti, specie i materiali illustrativi del progetto, le analisi di contesto e le analisi SWOT, spiegazioni sul metodo del world café.

Il primo workshop

L'obiettivo del primo workshop era soprattutto quello di rilevare i principali problemi legati alla pianificazione del territorio presenti nelle regioni test, tenendo conto anche dei risultati delle analisi di contesto e delle analisi SWOT. Inoltre i partecipanti dovevano valutare gli strumenti proposti, elaborati nel corso del WP9 e inseriti nella banca dati di DIAMONT.

I problemi collettivi portarono alla scelta di argomenti strategici simili per la discussione nei workshop:

1. economia e società;
2. utilizzo delle aree;
3. qualità dei servizi;
4. istituzioni e cooperazione;
5. conflitti nella regione.

Il secondo workshop

A conclusione del primo workshop ogni partecipante ha compilato una matrice con i problemi principali nella regione test, gli strumenti presentati, i conflitti rilevati e potenziali strategie per risolverli, possibili esempi di buona pratica e le misure necessarie. In questo modo sono emersi dei problemi che concernono tutte le regioni test. La mancanza di collaborazione intercomunale si è rivelata una delle problematiche maggiori e più diffuse.

Nel secondo workshop si sono cercate le possibili soluzioni per i problemi (e i conflitti spesso da essi generati) con l'obiettivo comune di migliorare la sostenibilità dello sviluppo regionale. Le soluzioni facevano riferimento all'attuazione di strumenti selezionati, agli "esempi di buona pratica" e agli impulsi provenienti dai partecipanti.

La teoria di fondo: i processi partecipativi nello sviluppo regionale impiegati in DIAMONT

L'idea di fondo della cooperazione e della partecipazione è di unire diversi attori in una nuova costellazione al fine di sviluppare soluzioni comuni, innovazione e misure politiche. In quest'ambito il tradizionale approccio "dall'alto" cede il posto ad un modello di gestione con svariati attori che segue la logica della formazione di una "rete". In un modello simile gli attori locali, tutti allo stesso livello, partecipano da subito a tutte le questioni di sviluppo. Con la creazione di reti si confonde il confine tra pubblico e privato dando vita alla "governance", una nuova forma di azione politica caratterizzata dall'unione di attori regionali e dalla distribuzione delle competenze e responsabilità fra loro. In questo modo la gerarchia tra gli attori scompare e i rapporti si basano su fiducia, considerazione, usi e costumi, reciprocità, affidabilità e apertura al dialogo. L'obiettivo di questo approccio è di superare gli interessi individuali dei singoli attori locali a beneficio della cooperazione e della gestione collettiva.

Gli elementi decisivi necessari per uno sviluppo sostenibile sono la promozione di approcci "dal basso verso l'alto" con la partecipazione di diversi stakeholder, la creazione di reti, la cooperazione e la comunicazione. Lo sviluppo sostenibile richiede processi di partecipazione e la creazione di reti dal basso verso l'alto. Un simile approccio è considerato un processo partecipativo normativo in cui le persone prendono

parte fin dall'inizio al processo decisionale. Il vantaggio maggiore di un simile approccio "dal basso verso l'alto" è che i partecipanti si identificano da subito con le decisioni che concernono il loro contesto.

Nella pianificazione regionale la partecipazione svolge un ruolo importante prevalentemente quando si tratta di trovare soluzioni individuali (secondo idee regionali), superare le difficoltà sociali o economiche e cercare valori collettivi all'interno della popolazione. In questi casi è necessario che tutti gli attori partecipino attivamente, perché solo così si possono considerare e rispettare appieno le loro esigenze e speranze. Il processo di partecipazione deve quindi essere costantemente aperto ad ogni tipo di adesione. Per prima cosa è necessario superare tutto ciò che potrebbe ostacolare questa forma di collaborazione, facendo particolare attenzione ai gruppi che spesso vengono dimenticati come i giovani, le fasce di reddito più basse e le minoranze. Dato che i gruppi di partecipanti meglio organizzati e più agiati accedono alle informazioni in maniera più facile, è importante distribuire al meglio le informazioni al fine di garantire la partecipazione anche agli altri gruppi sociali marginali.

La pianificazione del processo partecipativo svolge un ruolo decisivo dal momento che le culture locali, i rapporti geografici, le diverse situazioni economiche all'interno della città, gli stili di gestione e le condizioni generali locali per la governance si differenziano di luogo in luogo influendo in maniera determinante sulle decisioni in materia di pianificazione.

Per questo motivo il progetto DIAMONT ha incentivato le sei regioni test alpine ad attuare dei processi partecipativi per perfezionare gli strumenti di sviluppo selezionati. Prendere in considerazione le situazioni e i rapporti presenti sul territorio è infatti un fattore decisivo. Con questo lavoro abbiamo ottenuto risultati molto interessanti presentati anche in questo folder.

Le regioni test selezionate dal punto di vista dei moderatori dei workshop

Immenstadt-Sonthofen (Germania)

Superficie: 254,46 km²

Comuni nella regione test: 5

Popolazione: 48.373 (1999)

Densità media di popolazione: 190,1 abitanti/km²

Ad Immenstadt-Sonthofen il processo di partecipazione ha riscontrato un notevole successo. Già durante il primo workshop sono sorti i primi progetti per un'agenzia di sviluppo regionale. Nel corso del secondo workshop abbiamo quindi deciso di approfondire l'argomento identificando i problemi e stabilendo possibili soluzioni. Sebbene anche nel secondo workshop il dialogo è stato molto intenso e seguito, abbiamo riscontrato che mancavano comunque dei concetti e delle idee strategiche. Un'importante esperienza, questa, che ha consolidato l'idea di continuare nella direzione intrapresa. In questo senso i partecipanti hanno deciso di creare un gruppo di lavoro con i rappresentanti dei cinque comuni al fine di decidere come proseguire con il lavoro cominciato. Dopo aver scelto un responsabile per il gruppo di lavoro sono stati stabiliti alcuni passi concreti. La partecipazione molto attiva da parte dei sindaci dei cinque comuni dimostra che i risultati



© Konstanze Schönthaler

di entrambi i workshop svolgeranno un ruolo importante in ambito politico. Inoltre sono state presentate alcune cooperazioni transfrontaliere (SCOT, Economic Development Profile) come strumento per risolvere i problemi esistenti. A causa delle notevoli differenze tra il sistema di pianificazione francese e quello tedesco, abbiamo avuto l'impressione che i partecipanti faticassero ad immaginarsi l'attuazione dell'approccio SCOT, mentre l'Economic Development Profile ha riscontrato un notevole consenso. Un'analisi più dettagliata delle caratteristiche dei diversi strumenti e delle loro prerogative specifiche per i diversi paesi avrebbe forse creato delle prospettive transfrontaliere più concrete.

Traunstein-Traunreut (Deutschland)

Superficie: 554,3 km²

Comuni nella regione test: 12

Popolazione: 83.979

Densità media di popolazione: 151,5 abitanti/km²

Nei due workshop di Traunstein-Traunreut i partecipanti hanno mostrato una forte collaborazione esprimendo gratitudine per poter far uso di un simile strumento di scambio offerto da DIAMONT. A causa della scarsa partecipazione di rappresentanti politici, i partecipanti non sono stati in grado di prendere subito delle decisioni, il che potrebbe essere considerato un vantaggio, perché ha permesso ai partecipanti di affrontare gli argomenti in maniera creativa. D'altra parte però, a causa della mancanza del gruppo decisionale dei comuni, fino alla fine dei workshop non è stato possibile raggiungere dei risultati tangibili.

In seguito al contributo teorico di ogni workshop, i partecipanti hanno mostrato particolare interesse nei confronti degli esempi pratici positivi per gli strumenti capendo che le iniziative di



collaborazione transregionale potevano essere realizzate in zone con caratteristiche territoriali simili.

Con la regione del mercato del lavoro il progetto DIAMONT ha introdotto una nuova categoria territoriale finora sconosciuta ai partecipanti che hanno mostrato un forte interesse nel poter discutere in un gruppo di partecipanti diversi di questioni legate alla pianificazione territoriale su un livello geografico più basso delle unità di più ampia portata.

Waidhofen/Ybbs (Österreich)

Superficie: 802,12 km²

Comuni nella regione test: 12

Popolazione: 36.171 (2001)

Densità media di popolazione: 68,1 abitanti/km²

I partecipanti di entrambi i workshop hanno mostrato un forte interesse per una piattaforma di scambio nel quadro di DIAMONT. Nel secondo workshop gli stakeholder presenti hanno spiegato il basso numero di partecipanti indicando l'ampia offerta di eventi di diverso tipo e aggiungendo inoltre che già qualche anno fa era stata organizzata un'iniziativa comune volta a promuovere la collaborazione.

Il metodo del world café si è rivelato un ottimo strumento per incentivare al dialogo, riunire gli stakeholder diversi tra cui rappresentanti politici e del settore economico, impiegati pubblici e la popolazione locale, e infine anche per dare vita al processo partecipativo e promuovere la cooperazione transregionale.

Al primo workshop hanno preso parte anche degli studenti che studiavano le capacità professionali necessarie per lavorare nel settore della pianificazione, della moderazione e delle

pubbliche relazioni. Alla presentazione dei risultati e delle esperienze raccolte hanno partecipato oltre 50 persone. L'incontro ha contribuito a far conoscere l'approccio di DIAMONT all'interno del mondo scientifico conferendo agli obiettivi, le idee e gli strumenti di DIAMONT maggiore importanza. Gli studenti che hanno partecipato al workshop hanno dichiarato di aver imparato molto. Una studentessa pensa persino di utilizzare il metodo del world café di DIAMONT all'interno della propria tesi di laurea. I partecipanti alla presentazione tra cui insegnanti e studenti hanno dimostrato un notevole consenso nei confronti dell'approccio di DIAMONT.



Gap (Frankreich)

Superficie: 1.816 km²

Comuni nella regione test: 74

Popolazione: 64.741 (1999)

Densità media di popolazione: 35,6 abitanti/km²

Nella regione test francese non si è discusso dei cosiddetti strumenti di DIAMONT ma si è parlato di come poterli impiegare in maniera più efficiente. Non sono state trovate delle soluzioni collettive per i conflitti all'interno della regione, mentre i partecipanti hanno presentato delle linee guida con cui riuscire ad eliminare le cause delle tensioni. Scegliendo la regione di Gap sono state analizzate delle questioni legate a determinati problemi che inizialmente non si era riusciti ad inquadrare. Affrontare numerosi temi anziché concentrarci sulle questioni già conosciute in regione oppure sugli

argomenti previsti fin dall'inizio per i WP10 e 11 in tutte le regioni è stato un rischio. Una maggiore centralità su pochi argomenti conosciuti, infatti, avrebbe forse portato a soluzioni più concrete.



È stato necessario apportare alcune modifiche per quanto riguarda il metodo, l'approccio e i risultati aspettati per poter svolgere le attività dei WP10 e 11 in una regione test in cui la valutazione degli argomenti si differenzia così fortemente tra città e piccoli paesi. Inoltre abbiamo cercato di utilizzare i risultati dei precedenti lavori di DIAMONT e soprattutto gli indicatori, anche se considerati degli approcci "dall'alto verso il basso". Dal momento che tali adattamenti si sono rivelati utili per la regione di Gap, riteniamo che potrebbero essere adatti anche per altre regioni simili come ad esempio le regioni di Digneles-Bains o Draguignan nelle Alpi meridionali francesi. Tuttavia crediamo sarebbe opportuno analizzare al contempo anche gli aspetti della collaborazione e le questioni di governance locale, dato che sono collegati fra loro ma spesso difficilmente conciliabili.

Tolmezzo (Italien)

Superficie: 736,9 km²

Comuni nella regione test: 18

Popolazione: 31.943 (2005)

Densità media di popolazione: 43,3 abitanti/km²

Nella regione test italiana la partecipazione è stata molto attiva e interessata, a testimonianza che il metodo di moderazione scelto era quello giusto. Come il metodo anche la banca dati dedicata all'intero territorio alpino elaborato nel progetto DIAMONT ha riscontrato molto successo tra i presenti che lo considerano un'importante fonte di informazioni. È stata soprattutto la scelta degli strumenti transfrontalieri presentati a catturare la loro attenzione come ad esempio l'approccio SCOT francese o il pool tedesco di zone produttive e industriali o ancora la Municipal Land Policy Resolution. Il confronto con gli strumenti locali ha permesso di analizzare più attentamente le forme di utilizzo esistenti e potenziali. I partecipanti si aspettano altri impulsi importanti non appena la banca dati sarà messa a disposizione del pubblico come previsto. Un messaggio esplicito

da parte dei partecipanti è stata la richiesta di risultati concreti e durevoli nella regione test. I partecipanti hanno riconosciuto che il forte impegno attuale per promuovere la cooperazione tra i diversi progetti UE attivi è volto proprio in questa direzione. I presenti erano ben consapevoli dei problemi della regione e conoscevano anche degli strumenti disponibili per risolverli. Infine sono stati definiti degli obiettivi auspicabili.

Per quanto riguarda la collaborazione transregionale, soprattutto i pianificatori e gli esperti hanno affermato che finora i prudenti

accordi volontari tra i comuni volti a promuovere la cooperazione si erano rivelati poco efficaci. I motivi potrebbero essere di diversa natura come ad esempio la concorrenza tra i comuni e le vallate oppure la carenza di consapevolezza. D'altra parte i rappresentanti del governo locale hanno sottolineato il fatto che nella valle superiore del Tagliamento erano state attuate delle cooperazioni transcomunali e che esistono quindi degli ottimi esempi per quanto riguarda la partecipazione pubblica al processo decisionale. L'obiettivo è di superare l'importante svantaggio di alcuni singoli comuni molto piccoli. Inoltre una strategia solida volta a risolvere i problemi legati alla carenza di cooperazione transregionale dovrebbe comprendere i seguenti punti: 1) una base di conoscenze facilmente accessibile, standardizzata e aggiornata costantemente; 2) strutture di partecipazione pubbliche formalizzate; 3) un quadro di pianificazione territoriale strategico basato sulla sostenibilità capace di riunire tutte le misure settoriali con un unico obiettivo.



boschive attorno aprono nuove possibilità per la produzione di energie rinnovabili e biomassa.

I partecipanti si sono detti piuttosto scettici nei confronti di cooperazioni transcomunali a causa delle esperienze finora negative.

Solo per poche questioni si è riconosciuta la necessità di promuovere la collaborazione tra i comuni. Le potenziali fonti di finanziamento per tali obiettivi sono il comune, lo stato e l'UE, ma saranno soprattutto la creatività e la buona volontà del comune a contribuire alla loro realizzazione.



© Mercury Mine Archive, Idrija

Insegnamenti

Il significato del processo partecipativo

Sebbene i risultati dei workshop si riferiscano ai singoli casi studiati e risulti quindi difficile confrontarli, siamo comunque in grado di tirare alcuni insegnamenti dall'intero processo. Innanzitutto vorremmo sottolineare il fatto che tutte le questioni legate allo sviluppo dovrebbero essere presentate alla popolazione locale che potrebbe o dovrebbe decidere quali siano i prossimi passi. Di conseguenza c'è un bisogno costante di diversi metodi di partecipazione che potrebbero essere attuati e perfezionati in processi simili a DIAMONT. Questi metodi non forniscono soltanto nuovi strumenti per raccogliere informazioni ma danno anche impulsi concreti per gli sviluppi futuri nelle singole regioni test. I partecipanti dei workshop si sono impegnati a trovare delle possibili soluzioni ai problemi rilevati dando la propria disponibilità nel promuovere un utilizzo migliore dei potenziali e delle fonti regionali.

Il livello territoriale adeguato

Quello comunale è un livello troppo basso seguire gli sviluppi in materia di sostenibilità, innovazione e obiettivi. Ciò che serve quindi è un nuovo livello territoriale che rispecchi le caratteristiche delle regioni alpine. DIAMONT ha sviluppato le regioni del mercato del lavoro che grazie ai loro elementi funzionali potrebbero rappresentare un'ottima unità territoriale per risolvere i diversi problemi legati allo sviluppo nelle Alpi. Tuttavia, le unità composte da diversi comuni, nelle questioni rilevanti trovano raramente l'unanimità. Per questo motivo è necessario un forte impegno al fine di garantire un certo grado di collaborazione e l'istituzione di funzioni comuni (regioni d'intersezione). A tal fine è importante considerare non solo gli elementi funzionali ma anche le identità locali e regionali e le unità. Altra condizione importante per assicurare la sostenibilità è di adattare tutte le misure ai potenziali e alle capacità naturali delle regioni.

Il significato del fattore tempo

Nel processo di assicurazione della sostenibilità regionale si può far riferimento a diverse prospettive di tempo. La prospettiva a lungo termine del processo di sviluppo, cui fanno parte sia la solidarietà tra generazioni sia un impegno costante, si trova spesso in conflitto con i periodi a breve termine dei gruppi decisionali scelti, all'interno dei quali la sostenibilità è considerata piuttosto come una perdita di tempo e uno strumento poco efficiente.

Idrija (Slowenia)

Superficie: 239,7 km²

Comuni nella regione test: 1

Popolazione: 11.990 (2002)

Densità media di popolazione: 41 abitanti/km²

Pur non essendo un tipico comune alpino, Idrija presenta alcuni tipici aspetti di comuni alpini come lo scarso collegamento alle reti stradali e la carenza di aree destinate all'industria e a fini residenziali. L'argomento centrale del workshop principale era l'utilizzo delle aree: per questo motivo Idrija rappresenta un ottimo esempio per una regione in cui il rapido sviluppo economico ha portato con sé dei problemi legati alle limitate risorse territoriali e umane. L'eredità nel campo delle miniere e il potenziale turistico con un simile sfondo di carattere tecnico influiscono a loro volta sullo sviluppo della regione.

Gli argomenti scelti per il workshop si sono rivelati adatti alle condizioni della regione. La discussione ruotava attorno a problemi, conflitti e possibilità future.

In futuro Idrija dovrà gestire la sua situazione attuale facendo particolare attenzione ad una gestione territoriale attenta e una pianificazione sostenibile. In questo modo si eviterebbe una crisi strutturale e si assicurererebbe un continuo sviluppo a lungo termine verso una regione tecnologicamente avanzata. Inoltre Idrija dovrebbe dedicare maggiore attenzione all'ambiente, creare delle buone possibilità per i giovani, incrementare il numero di lavoratori autonomi e promuovere lo sviluppo delle aziende. Idrija potrebbe diventare un centro di ricerca e formazione sul mercurio e di psichiatria alternativa. Le ampie aree

Ancora il processo partecipativo

L'approccio di DIAMONT che comprende l'intero territorio alpino ha dimostrato efficacemente la necessità della cooperazione tra i comuni alpini afflitti da problemi simili. Tuttavia, le soluzioni e gli "esempi di buona pratica" non sono adattabili automaticamente nelle altre regioni, ma devono essere adattati alle particolarità regionali. Dato che i problemi concernono una determinata regione, anche le soluzioni andrebbero adattate su misura per lo stesso livello territoriale. In questo senso la popolazione locale è da considerarsi un utile filtro per nuove idee e soluzioni. Così il processo partecipativo acquista ancora maggiore importanza perché funge da piattaforma in cui far valutare le possibili strategie risolutive alla popolazione locale.

Conclusioni

I concetti più recenti partono dal presupposto che il potenziale maggiore per lo sviluppo regionale sostenibile si trovi all'interno della regione stessa: dal capitale umano a quello sociale e ambientale, dalle conoscenze implicite alle innovazioni istituzionali e la flessibilità, dall'identità regionale ai contatti personali. Oltre a sfruttare il potenziale locale e regionale è importante anche rispettare le idee, le aspettative e le iniziative presenti sul territorio, al fine di promuovere uno sviluppo armonioso evitando un'ulteriore centralizzazione da un lato e la marginalizzazione e lo spopolamento dall'altro. Tali concetti sono stati ampiamente dimostrati nel corso dei workshop. Coinvolgere tutte le forme di capitale locale si è rivelato un metodo decisivo, sia per migliorare l'attrattività e la competitività, sia per promuovere lo sviluppo sostenibile. Oltre alle iniziative locali sarebbe necessario costruire la collaborazione interregionale partendo da uno scambio di conoscenze sotto forma, se possibile, di azioni comuni, soprattutto nelle regioni con problemi comuni che possono essere risolti in maniera efficace solo con la cooperazione tra attori locali e transfrontalieri.

Per questo motivo il progetto DIAMONT è stato costantemente alla ricerca di feedback dai comuni selezionati riguardo agli strumenti e i mezzi sviluppati nel corso del progetto. A consolidare la nostra idea è il fatto che ogni forma di ricerca scientifica possiede un valore limitato se non viene verificata e testata in situazioni reali. Il confronto tra i risultati delle ricerche con le esigenze e le opinioni degli stakeholder locali ha permesso inoltre ai comuni di identificare i loro problemi e cercare possibili soluzioni. Oltre agli impulsi dati direttamente sul posto, i workshop svolti in cinque paesi e complessivamente sei regioni test hanno permesso un confronto transcomunale e uno scambio. Con la creazione di una banca dati transfrontaliera sono stati resi accessibili al grande pubblico oltre cento strumenti ed "esempi di buona pratica" per la gestione dello sviluppo e della pianificazione territoriale. I team di DIAMONT che moderavano i workshop hanno estratto da questa banca dati alcuni mezzi chiedendo agli stakeholder presenti di valutarli. In questo modo abbiamo riscontrato un forte interesse per il previsto accesso pubblico alla banca dati.

È stata una grande soddisfazione constatare che il processo partecipativo abbia portato a discussioni aperte e promettenti idee di cooperazione tra i diversi stakeholder locali con l'obiettivo comune di migliorare la situazione nelle regioni e permettere sviluppi futuri. In questo modo si sono rinforzate le dinamiche locali, sono sorte alcune idee nuove e i risultati delle ricerche degli esperti di DIAMONT hanno permesso di dare vita allo scambio di conoscenze ben oltre i confini. Per tutti questi motivi i workshop di DIAMONT possono considerarsi conclusi con successo. Essi hanno approfondito i processi di apprendi-

mento all'interno delle regioni e fra le regioni. Riteniamo che DIAMONT possa essere considerato un ottimo esempio per l'approccio dal basso verso l'alto, soprattutto se i risultati dei workshop e gli eventi futuri previsti trovano ulteriore impiego fornendo altre azioni concrete nelle regioni test e in contesti alpini simili.

I processi partecipativi e le regioni test su DVD

Nel corso del secondo workshop i collaboratori di DIAMONT hanno filmato alcune discussioni e fatto delle interviste agli stakeholder importanti. Aggiungendo delle riprese dei diversi paesaggi e di situazioni tipiche delle regioni test è stata creata una banca dati audiovisiva. Da questa banca dati è stato realizzato un documentario per DVD incentrato sui problemi legati alla pianificazione territoriale nelle regioni test.



Vinzenz Mell